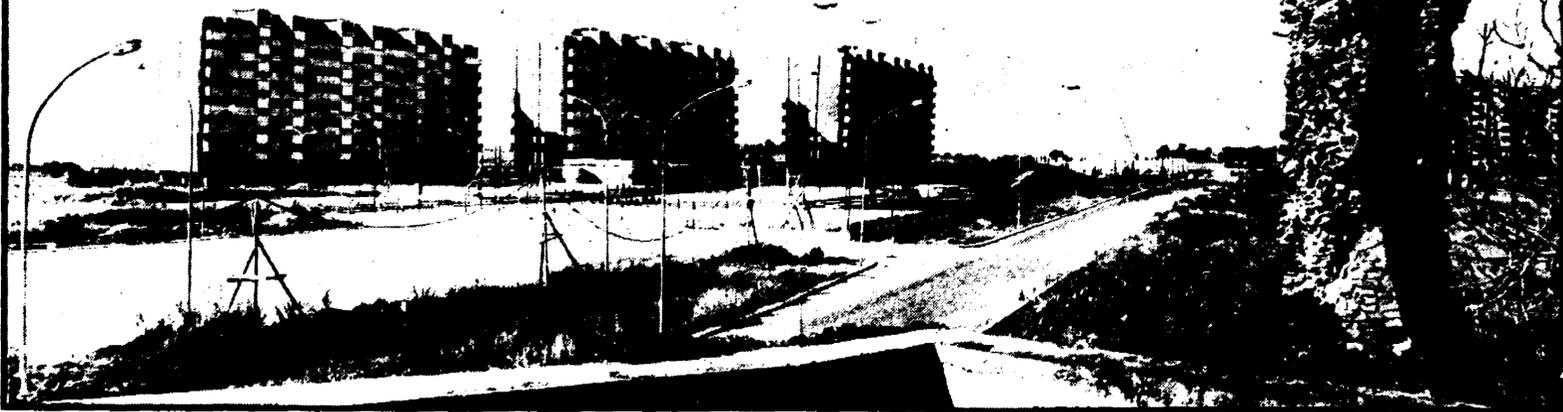


Spinaceto: apre il 15?



Verranno consegnate le chiavi o i picconi, visto che le porte degli appartamenti sono murate? Mancano negozi e mercato - Sulla carta gli asili

Spinaceto: inizia il conto alla rovescia. Il 15 ottobre, salvo ulteriori e si spera improbabili ripensamenti, gli assegnatari potranno entrare nei 1500 appartamenti già costruiti. La cerimonia, forse, sarà un po' singolare: infatti invece della consegna delle chiavi probabilmente dovrà entrare in azione il piccone, per abbattere le mura erette dinanzi alle porte dei primi piani per scongiurare le occupazioni. Il fatto è che, a Spinaceto, le case (una minima parte, 7-8 mila vani rispetto ai 220.000 che già dovevano essere finiti) sono state costruite e quindi « dimenticate », vuote in attesa che il Comune allestisse i servizi: ora, anche se parte dei servizi continuano a restare soltanto nei progetti, finalmente questa prima parte del quartiere si popolerà.

Come è, in questi giorni, Spinaceto? Cosa attende i nuovi abitanti? I palazzi sono ancora top-secret, appunto perché murati: chi ci ha lavorato sostiene comunque che gli appartamenti sono rifiniti molto meglio che nelle altre abitazioni Gescal. Acqua, luce e gas dovrebbero

arrivare: infatti, a giorni, i tecnici completeranno gli allacciamenti. L'unica preoccupazione è che, a causa della pressione insufficiente, l'acqua possa non giungere agli ultimi piani: ma i tecnici sostengono il contrario. Le scuole, si sa, ancora non ci sono: tuttavia entro il 15 dovrebbero essere ultimate 36

DOPO AVER INTERROGATO IL FERITO HA ORDINATO NUOVE INDAGINI ALLA MOBILE

Il giudice non crede all'agente che ha sparato contro l'operaio

Come mai l'uomo è stato colpito alle spalle? - Forse due i colpi di pistola - Una camicia insanguinata - Ora il poliziotto cambia versione - «L'agente credeva che mio marito fosse il ricercato e gli ha sparato a freddo...» - E' necessario che l'inchiesta venga condotta a fondo

I soliti amici di San Vitale 4 VERSIONI 4

I FATTI SONO NOTI. Un agente spara addosso a un operaio che sta recando al lavoro, lo ferisce. Vicini e familiari sostengono che il poliziotto ha sparato precipitosamente e volontariamente, credendo che l'uomo fosse un ricercato. Dopo ore e ore di esitazioni e contraddizioni San Vitale fornisce infine una versione dell'episodio, secondo la quale l'agente avrebbe espulso la revolvera « in aria a scopo intimidatorio », e che, per la consueta sfortuna, la pallottola ha raggiunto l'operaio. Se non ci fosse un ferito di mezzo (e poteva scappare anche il morto) non resterebbe altro che farsi quattro risate sulla storiella, imbastita dai questurini, trita e scontata al punto che neppure i fedelissimi sostenitori si degnano di crederci. Basta infatti sfogliare i giornali.

Secondo il *Momento Sera* l'agente ha sparato « per difendersi » mentre l'uomo cercava di colpirlo « mortalmente » con il tubo di ferro. Insomma niente colpo in aria, ha sparato proprio addosso. Secondo il *Giornale d'Italia* invece il poliziotto stava sparando in aria quando è inciampato e così la pallottola ha colpito l'uomo. Qui siamo vicini alla perfezione: il questurino, bonità sua, voleva sparare in aria, quando malgiustamente ha messo il piede in fallo. Chi può farci di bene una colpa? C'è comunque chi cerca ancora di migliorare le cose: il *Messaggero*, che, d'altra parte, per tradizione non si fa nulla di meno. Secondo il foglio di Perrone infatti l'agente è inciampato e il colpo è partito. Viene così categoricamente escluso che il poliziotto avesse sparato in aria o abbia cercato di farlo: sì, è vero, aveva la pistola in pugno (carica e senza sicura) ma solo per « intimidire » psicologicamente l'uomo, suggerisce autorevolmente il *Messaggero*.

A questo punto le idee su cosa è avvenuto si fanno un po' confuse. Per fortuna ce n'è un'altra che ci chiarisce con quello che può essere considerato un capolavoro umoristico: l'agente non ha sparato, sostengono infatti a piazza Colonna. E' andata così: il povero, incerto, poliziotto ha perso l'equilibrio, la pistola gli è caduta di mano, ha battuto per terra, è partito il colpo. Insomma il questurino non ha neanche presunto di sparare, ha fatto tutto da solo quella Beretta stregata!

Valle la pena di commentare le quattro versioni diffuse dagli amici di San Vitale? Niente di strano, in fondo: per cercare di dar sempre e comunque ragione ai poliziotti, anche quando sparano e rischiano di uccidere, non hanno altro che inventare. E' stata chiamata in causa una pallottola in questa ovaiana dire, una vecchia tecnica, già servita mille volte. Stavolta però i giornali dei padroni e della polizia un risultato imprevisto dovrebbero averlo ottenuto. Possibile, infatti, che non ci sarà un giudice abbastanza curioso che vorrà sapere cosa diavolo è realmente avvenuto l'altra mattina?

Anche il giudice vuole vedere chiaro nel sanguinoso episodio del Pignone: sul ferimento dell'operaio Vincenzo Borgese, padre di tre figli, ad opera di un poliziotto, Mariano Mariani. Come è noto i familiari del ferito e gli abitanti della zona sostengono che l'agente ha sparato contro l'uomo, convinto che fosse un ricercato che tentava di fuggire: dal canto loro i questurini hanno messo su una versione che fa acqua da tutte le parti e nella quale si parla del solito « colpo in aria », ieri mattina comunque il magistrato delle Fratte ha interrogato al San Giovanni il ferito: dopo aver sentito il suo racconto il giudice ha ordinato un supplemento di indagini, il che fa appunto ritenere come la versione poliziesca (oltretutto il ferito è stato anche denunciato per oltraggio a violenza a P.U.) non lo abbia affatto convinto. Tanto più che il supplemento di indagine è stato chiesto alla Mobile, vale a dire un organismo diverso da quello che finora ha eseguito le indagini.

Inoltre gravi e inquietanti interrogativi sono emersi nelle ultime ore. Quanti colpi ha sparato l'agente? Molti asseriscono di aver udito due spari; due sono i fori nella camicia del ferito; inoltre l'uomo è stato raggiunto alle spalle: come è possibile, visto che l'operaio era di fronte al poliziotto (almeno secondo la tesi del questurino)? E ancora c'è da rilevare che il vetro della « 600 » di Borgese è stato frantumato da una pallottola che quale? E come mai, visto che nel rapporto degli agenti si sostiene che il ferito era lontano dall'auto?

Insomma troppi interrogativi, che, aggiunti alla già lacunosa versione poliziesca, impongono alla magistratura l'esigenza di andare a fondo nella vicenda ed eliminare ogni ombra. Dall'altra parte, sembra, che anche il poliziotto abbia fatto una mezza ammissione, rivelando ai superiori che in un primo momento è possibile avesse scambiato l'operaio per il ricercato. Solo che non si capisce perché San Vitale non ha sentito il bisogno di accertare bene l'episodio, chiarire le responsabilità del poliziotto, prendere i provvedimenti necessari: i questurini invece hanno preferito avallare senza far domande il confuso racconto dello sparatore, preferendo preferimenti su cui può ferire e anche uccidere senza essere puniti purché si indovini una divisa.

Come è noto l'episodio è avvenuto l'altra mattina alle 6. Una squadra di poliziotti, tutti in borghese, ha circondato un agglomerato di baracche in via Corbelli, per arrestare un ricercato, Luigi Camilli. Quest'ora è fuggito sui tetti e gli agenti si sono sparpagliati all'inseguimento. In quell'attimo Vincenzo Borgese è uscito di casa per recarsi al lavoro, si è avvicinato alla sua « 600 ». Quell'agente lo ha visto, ha pensato che fosse il ricercato che fuggiva e gli ha sparato due colpi addosso, e ha ripetuto la manovra del ferito. E lo stesso hanno detto altri vicini. Sanguinante il Borgese avrebbe a questo punto afferrato un tubo di ferro che era nell'auto scagliandosi contro lo sconosciuto sparatore: il poliziotto però è fuggito. Questa versione dei familiari del Borgese che appare realistica e logica.

Il racconto dei questurini in vece è confuso e contraddittorio: il Mariani (già ricordato che era in abiti civili) avrebbe fermato il Borgese per chiedergli i documenti: l'uomo si sarebbe rifiutato (chissà perché), avrebbe afferrato (chissà dove) un tubo di ferro lanciandosi quindi contro il poliziotto, che avrebbe sparato in aria.



La camicia che il Borgese (nel riquadro) indossava quando è stato ferito. I cerchi indicano i due fori provocati dai colpi (o dal colpo) di pistola

Una lettera dei consiglieri comunisti al sindaco PCI: il Comune approvi subito la « variante » per l'Università

L'amministrazione capitolina di centro-sinistra è stata nuovamente invitata a prendere urgenti provvedimenti per l'Università di Roma. In una lettera inviata al sindaco da un gruppo di consiglieri comunali del PCI viene messa in evidenza la « gravissima situazione edilizia

dell'ateneo cittadino » e sottolineato come il problema « non può non interessare, in prima persona, l'Amministrazione comunale ». Tre sono i motivi, dice il documento, che devono spingere il sindaco e la giunta a interessarsi di quanto avviene nell'ateneo: « in primo luogo, perché la vita dell'Università è cosa che evidentemente interessa l'intera cittadinanza; la disfunzione dell'ateneo è un danno per la città, e sono gli amministratori che devono farne carico ». In secondo luogo, perché alcune delle soluzioni transitorie che vengono ventilate per far fronte alla mancanza di spazio e cioè l'ausilio di cubature in deroga alle vigenti leggi, suscitano notevoli preoccupazioni per la situazione urbanistica e per quella del traffico già congestionato. In terzo luogo perché esistono « anche responsabilità e inadempimenti dell'amministrazione comunale, alle quali bisogna tempestivamente porre riparo: ciò riguarda innanzitutto l'annosa questione dell'area di Tor Vergata, la cui piena reintegrazione molti mesi or sono e non è ancora stata resa esecutiva dalla Amministrazione comunale ».

« Per tutti i motivi anzidetti — conclude la lettera firmata dai consiglieri Salari, Della Seta, Trivelli, Micchetti, Buifa e D'Alessandro — chiediamo al sindaco di voler portare in consiglio venerdì prossimo in agenda conclusa la discussione sul problema del senza tetto ».



Nella foto in alto: alcuni dei palazzi del nuovo quartiere di Spinaceto. In primo piano un'edilizia di nuova concezione. Nella foto accanto: alcuni bimbi con i cartelli per parcheggiare le auto.

Dopo un litigio con il fidanzato istruttore di judo in una palestra

Giapponesina giù dal terzo piano

E' molto grave al San Camillo - Tentato suicidio o disgrazia? - Sembra che la ragazza volesse allontanarsi dall'appartamento attraverso la finestra del bagno e camminando su un cornicione

Una studentessa giapponese precipitata dal terzo piano di un palazzo al Gianicolo. La ragazza ha avuto una lacerazione al termine della quale si è chiusa nella stanza da bagno. Dopodiché la scolaria, rimasta per molti aspetti oscura, è stata trovata in un appartamento al San Camillo, contenente le scorie della tragedia. Dapprima, infatti, si è pen-

sato ad un tentativo di suicidio: l'ipotesi più probabile era che la ragazza, in un momento di sconforto, si fosse gettata dalla finestra del bagno. Poi, successivamente, indagini, hanno avvalorato la tesi di una disgrazia. E' stato trovato infatti un pacco, contenente le scorie della tragedia, e dopo aver confezionato il pacchetto ed averlo gettato attraverso la finestra, sia salita sul cornicione in modo da raggiungere le scale. A questo punto avrebbe perso l'equilibrio.

La ragazza, Eiko Kawasaki, 21 anni, di Tokio, studentessa alla facoltà di lingue di Perugia, è ora ricoverata in gravi condizioni al S. Camillo. In seguito al suo tremendo volo ha riportato gravi fratture alle gambe e alle braccia e una ferita al capo. I medici, comunque, sperano di salvarla. Erano circa le 13, quando Eiko, appena giunta da Perugia, si è recata a trovare un suo connazionale, Ishij Toru, di 28 anni, istruttore di judo al CONI, con il quale ella aveva avuto una relazione prima di partire

per l'Università. Ma nell'appartamento di via degli Orti Gianninensi, tra i due giovani è scoppiata una violenta lite. Così Eiko si è chiusa nel bagno. Dopo pochi minuti i vicini hanno udito il tonfo del suo corpo che cadeva nel cortile interno. Sono accorsi alcuni inquilini accanto alla ragazza sanguinante e, dopo aver chiamato i soccorsi, hanno chiamato la polizia. Giunta al S. Camillo, la giapponesina è stata sottoposta d'urgenza ad un intervento chirurgico. Nella serata le sue condizioni sono sensibilmente migliorate, ma non è stato ancora possibile interrogarla e sapere, di conseguenza, come si siano realmente svolti i fatti.

Istituti Parificati COPERNICO
MEDIA - GIMNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO
ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE PER GEOMETRI
Collegio MANIERI
CORSI DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI
ROMA - Via Falerna, 31 - Tel. 778.022
Piazza Vittorio Emanuele, 101 - Tel. 4.31.961
Corsi superiori di studi amministrativi e di relazioni pubbliche.
Istituto artistico di mosaico e di arredamento

il partito
COMITATO FEDERALE:
domani ore 18 in Federazione.
Oggetto: Lotte contrattuali,
obiettivi di riforma, compiti
del partito. Relatore Mario
Pochetti. PROPAGANDA:
Le Sezioni Filirino in Federazione il materiale di propaganda sulla scuola. RIUNIONI: S. Basilio ore 9,30 Conferenza d'organizzazione con Sacca; Galliano ore 9 assemblea con Strufaldi; Palombara ore 10,30 C.C. con Freddarolo; Monte Spaccato: ore 17,30 inaugurazione locale cellula La Valle con Ricci.

Pulci (PSU) dimissionario dalla giunta provinciale
Il socialdemocratico Pulci ha rassegnato le dimissioni da vice presidente e da assessore alla Provincia. La decisione di ritirarsi dalla giunta provinciale di Palazzo Valentini sembra sia stata presa da Pulci in vista di nuovi incarichi che gli sarebbero stati offerti, nel quadro della spartizione fra socialdemocratici e dc dei posti di sottogoverno. Due, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbero le esistenze offerte a Pulci: il consiglio di amministrazione dell'ENEL o la presidenza della Camera di Commercio, al posto del Bertucci che dovrebbe entrare a Montecitorio non appena Dardis si sarà deciso a rassegnare le dimissioni da deputato.

L'UOMO E' SCESO SULLA LUNA
con l'aiuto della nuova tecnica, la quale viene oggi applicata anche agli apparecchi acustici per la
SORDITÀ E' ARRIVATO IL «LEM-1»
senza niente nell'orecchio. Provata questa novità presentata in esclusiva dal
CENTRO ACUSTICO
VIA VENTI SETTEMBRE 95
Tel. 474.076 - 461.725
La Ditta più antica di Roma, di riconosciuta fiducia dei deboli di udito.
Cambi vantaggiosi - Assistenza - Rilezioni - Tutti gli accessori.